

Rassegna Stampa

3/01/2023

Bonus per chi va in bici al lavoro e a scuola il progetto del Comune

Il piano fa parte del programma sperimentale nazionale sulla mobilità sostenibile. Già accantonati 36mila euro per finanziare il meccanismo degli incentivi

PAVIA

Un incentivo economico per chi sceglie di andare al lavoro o a scuola in bicicletta.

Il Comune, entro la fine del 2023, ha infatti deciso di prevedere un rimborso, attraverso voucher, per i lavoratori e gli studenti che lasciano a casa l'auto. Il meccanismo è ancora allo studio ma, al momento, sul piatto, sono stati messi 36.600 euro, stanziati all'interno del bando per il programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile che vede insieme, oltre a

Pavia, altri 8 Comuni dell'hinterland, Università e Asm.

Un programma avviato nel 2017 con una serie di interventi, come le zone 30, la ciclabile tra San Martino e Pavia, le colonnine per la ricarica di auto elettriche, che si sarebbe dovuto concludere nel 2022 e che, a causa del Covid, è stato prorogato al 2024. Ancora non sono state decise le modalità di erogazione del bonus sostenibilità ma, tra le ipotesi al vaglio dell'amministrazione Fracassi, c'è un rimborso chilometrico per chi si registra su un si-

to apposito e installa sulla propria bici un kit che, grazie ad un controllo hardware, certifica le tratte urbane realmente percorse durante il tragitto casa-lavoro o casa-scuola. Insomma più si pedala e più si guadagna, ma si sta valutando anche un buono o un'agevolazione tariffaria in caso di utilizzo di un mezzo di trasporto pubblico.

«Ho voluto inserire un fondo per incentivare la mobilità sostenibile, attraverso l'erogazione di buoni a chi usa la bici o mezzi pubblici - spiega l'assessore alla Mobilità

Antonio Bobbio Pallavicini -. Siamo tra i primi Comuni ad adottare questo sistema e ritengo che si tratti di un passaggio politico molto rilevante, in quanto da sempre manca una gratificazione nei confronti di chi non usa l'auto».

SI PARTE DAI DIPENDENTI COMUNALI

L'obiettivo è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di persone.

«Non è ancora stato definito il target - chiarisce -. Si potrebbe iniziare dai dipendenti comunali per poi allargare ad altre fasce della cittadi-

nanza e, se il progetto venisse condiviso da altri enti, faciliterebbe l'avvio di pratiche virtuose».

OBIETTIVO: BATTERE LO SMOG

Mobilità sostenibile significa riduzione del traffico, abbattimento dell'inquinamento atmosferico, impatto positivo sulla salute, sull'ambiente e sulla vivibilità di una città che è sesta, in Lombardia, per qualità dell'aria. Un'aria malata per i livelli troppo elevati di Pm10 e Pm 2,5, stando all'ultimo report di Legambiente che vede Pavia, oltrepassare per 53 giorni il limite, stabilito dall'Unione europea, di 35 giorni all'anno di superamento di 50 microgrammi al metro cubo di polveri sottili. I fondi per il progetto voucher sono stati recuperati dall'intervento sulla velostazione vicina alla stazione ferroviaria, già realizzata con risorse comunali. Rimborsi chilometrici sono già stati adottati lo scorso luglio a Rimini e a settembre, in via sperimentale, a Bergamo, prevedendo rimborsi per un massimo di 50 euro al mese nella città della riviera romagnola e di 30 in quella lombarda dove i voucher si possono spendere negli esercizi commerciali del territorio, in un'ottica di economia circolare. «Introdurremo un sistema snello e non complicato», assicurano in Comune.

«Un sistema di incentivi è adottato in molte città estere, anche con il coinvolgimento delle aziende – sottolinea Paolo Colucci, presidente Fiab -. È un vantaggio per tutti. Per chi pedala, che guadagna in salute ed è anche più reattivo al lavoro, ma anche per l'intera collettività. Si genererebbe quindi un circolo virtuoso. Peraltro le App consentono un controllo reale». —

STEFANIA PRATO

IL PARTICOLARE

All'università si fa già una App calcola il risparmio di anidride

PAVIA

Incentivi per chi si muove a piedi o in bici sono già adottati dall'università che, lo scorso luglio, ha avviato il progetto di mobilità sostenibile "ActiveToWork@UNIPV" rivolto ai circa 1.800 dipendenti e agli oltre 24mila studenti dell'ateneo. L'obiettivo era il raggiungimento di 250 iscritti in un anno. In cinque mesi



Andrea Zatti

le adesioni sono state circa 200. «Il sistema punta a far crescere l'attenzione all'ambiente, a ridurre il traffico e quindi l'inquinamento—spiega Andrea Zatti, referente tecnico alla sostenibilità—. Si tratta di uno strumento di sensibilizzazione che, insieme a tante altre piccole azioni, può contribuire a disincentivare l'uso dell'auto, con effetti positivi sulla salute, sulla sicurezza, sul benessere generale. Il progetto prevede la corresponsione di un incentivo individuale, a beneficio del singolo, e di incentivi collettivi, a favore della comunità accademica». Per monitorare gli spostamenti, è stata attivata un'applicazione gratuita per smartphone che consente di rendicontare

l'impatto sostenibile in termini di CO2 dei propri spostamenti casa-lavoro. In base ai km percorsi e alla CO2 risparmiata, l'App, spiega Davide Barbieri, mobility manager dell'ateneo, calcola in automatico crediti da convertire in premi spendibili su piattaforma di acquisto online dedicata. «Sono previsti sconti per acquisti solidali», precisa Barbieri. I crediti, cumulati da tutti gli iscritti, consentiranno inoltre di attivare specifici progetti per la mobilità sostenibile. Al raggiungimento di 1.500 punti, l'installazione di 10 nuove rastrelliere, con 3.000 punti, attivazione di 5 e-bike elettriche, con 5.000 punti, attivazione di una ciclofficina.—

ST.PR.

Bergamo e Rimini premiano i virtuosi con voucher acquisti

Rimini ha introdotto incentivi chilometrici per gli spostamenti casa-lavoro sulle due ruote attraverso il bando Bike to Work, iniziativa co-finanziata dalla Regione Emilia-Romagna. A chi partecipa sono destinati un massimo di 20 centesimi a chilometro per un massimo di 50 euro al mese. A Bergamo, sempre per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola, previsti tre tipi di premi tra loro cumulabili. Ci sono i rimborsi chilometrici per un importo pari

a 0,25 centesimi per chilometro (fino ad un massimo di 2 euro al giorno e 30 euro al mese) erogati sotto forma di voucher spendibili nei negozi locali. Ci sono premialità aggiuntive giornaliere pari a 0,50 centesimi per ogni sessione casa-velostazione e specifiche premialità aggiuntive mensili, in base al numero di sessioni pedalate mensilmente con una classifica mensile che regalerà premi, da 30,00 euro ciascuno, ai primi 10 classificati.

OGGI ALLE 11

Nella chiesa del Borgo l'addio al prof Iannelli

PAVIA

Si celebrano questa mattina alle 11, nella chiesa di Santa Maria in Betlem in Borgo Ticino, i funerali di Giovanni Iannelli, il professore emerito di Ingegneria idraulica dell'Università di Pavia morto a 94 anni l'ultimo giorno dell'anno alla Maugeri. A dargli l'ultimo saluto e abbracciare i familiari ci saranno, tra gli altri, i suoi allievi e professori uni-



Giovanni Iannelli aveva 94 anni

versitari, che hanno avuto modo di conoscerlo negli anni del suo impegno come docente in Università e scienziato nel campo dell'ingegneria civile e tecnologia delle acque.

Iannelli, che abitava in Borgo, è stato professore ordinario di Acquedotti e Fognature presso la facoltà di Ingegneria dal 1975 fino al 2000, direttore dell'Istituto di Idraulica dal 1977 al 1982, direttore del Dipartimento di Ingegneria Idraulica e Ambientale dal 1996 al 1999 e pro-rettore dell'Università, con delega all'edilizia, dal 1983 al 1991, periodo in cui, sotto la sua guida, è nato il polo universitario al Cravino, sotto il rettorato di Alessandro Castellani. —

Fratelli d'Italia, listino in alto mare pesa il derby Mangiarotti-Niutta

A destra spunta il timore che il presidente del Consiglio comunale di Pavia metta in ombra il segretario

Stefano Romano / PAVIA

Il tempo stringe e a destra l'agitazione cresce. Al termine per la presentazione delle liste per le regionali del 12 e 13 febbraio mancano appena 8 giorni e la gran parte dei listini pavese è ancora di là da venire. Il centrodestra, in particolare, sembra essere in alto mare. E lo è in particolare Fratelli d'Italia, il partito che dopo le politiche di settembre è diventato formalmente il primo della coalizione, con percentuali triple (o di più) rispetto agli alleati di Lega e Forza Italia. Ma perché un partito che appena tre mesi fa ha fatto il pieno alle urne e viaggia con il vento in poppa dei sondaggi che lo danno in ulteriore crescita fatica tanto a mettere insieme un listino di quattro nomi pavese da portare sul tavolo della coordinatrice regionale Daniela Santanchè che deve dare l'imprimatur alle liste regionali?

MANGIAROTTI "PREDESTINATO"

Il problema principale sembra essere la necessità, indicata dalla deputata Paola Chiesa, di spianare la strada

LA DATA

I lombardi alle urne in due giorni

Per le regionali si voterà in due giorni, Domenica 12 e lunedì 13 febbraio. I seggi saranno aperti domenica dalle 7 alle 23 e lunedì dalle 7 alle 15. Per poter votare, gli elettori dovranno presentarsi al seggio di riferimento muniti di tessera elettorale e documento di riconoscimento valido. Il Consiglio regionale e il presidente della Regione sono eletti contestualmente, a suffragio diretto, attribuito a liste provinciali concorrenti ed a coalizioni regionali concorrenti, formate da uno o più gruppi di liste provinciali, ognuna collegata con un candidato alla carica di presidente della Regione.

verso il Pirellone a Claudio Mangiarotti, sindaco di Volpara e unico candidato ufficiale visto che il partito ha dettato la regola per cui i segretari provinciali sono automaticamente in corsa per le regionali. Il problema è che gli altri papabili candidati non sembrano disposti a recitare semplicemente il ruolo delle comparse e aspettare che, eventualmente, un boom elettorale li premi mentre restano con le mani in mano.

LA ROSA DEI PAPABILI

Ma chi potrebbe correre per fratelli d'Italia visto che il listino pavese da presentare a Daniela Santanchè deve contenere quattro nomi? Oltre a Mangiarotti, i nomi in lizza sono quelli di Nicola Niutta, presidente del Consiglio comunale di Pavia eletto al

Mezzabarba con la lista "Pavia Prima" e passato a Fratelli d'Italia nel giugno del 2020; il consigliere comunale di Vigevano Paolo Iozzi; l'ex consigliere di Vigevano Andrea Di Pietro; l'ex sindaco di Pieve Albignola Ubaldo Zerbinati e Gianpalmiro Alghisi, presidente del circolo di FdI nella Bassa, ex Fi. Visto che nel listino ci devono essere due uomini e due donne,

tra le esponenti femminili potenzialmente candidabili le indiscrezioni parlano dell'assessora comunale ai servizi sociali di Pavia Anna Zucconi (residente a Santa Maria della Versa in Oltrepo), l'ex sindaca di Gambolò Elena Nai e Daniela Carabelli, consigliera di Valle Lomellina.

IL CASO NIUTTA

Ad ascoltare i bene informati (visto che in Fratelli d'Italia ufficialmente nessuno si sbottona) pare che il problema principale per arrivare in tempi rapidi alla stesura di un listino made in Pavia sia a palazzo Mezzabarba. Sullo scranno del presidente del Consiglio comunale, per la precisione, occupato da Nicola Niutta.

Niutta, 33 anni, sconta un doppio handicap di parten-

za: da un lato una militanza dell'ultima ora in Fratelli d'Italia (ne fa parte da appena due anni), dall'altro (e con un peso molto maggiore) una visibilità politica che rischia di mettere in ombra il candidato di punta Mangiarotti. Per non girarci attorno: se alle regionali Niutta dovesse prendere più voti del segretario provinciale che ha lasciato la carica proprio per candidarsi, per Fratelli d'Italia sarebbe un problema politico non secondario.

ACQUE AGITATE A VIGEVANO

Se a Pavia il caso Niutta crea frizioni all'interno di Fratelli d'Italia, a Vigevano un "no"

**Tra le papabili
candidare
l'assessora pavese
Anna Zucconi**

alla candidatura del consigliere comunale Paolo Iozzi rischierebbe addirittura di far traballare la giunta di Andrea Ceffa. Iozzi, sempre ad ascoltare le voci di corridoio che circolano tra i bene informati, sarebbe pronto a dare il benservito alla maggioranza in caso di veto alla sua corsa verso il Consiglio regionale.

LA QUESTIONE FEMMINILE

Mangiarotti candidato d'ufficio, Niutta e Iozzi che scalpitano e la necessità di candidare due uomini e due donne: c'è anche questo passaggio non secondario a rallentare la formazione delle liste. Chi "tagliare" per far spazio a Zucconi, Nai o Carabelli?

Anche l'ultima grana dovrà essere risolta da un'altra donna, la deputata Paola Chiesa che nel frattempo, è diventata una sorta di plenipotenziaria pavese di Fdi: deputata del territorio, consigliera comunale a Pavia, segretaria cittadina del capoluogo e coordinatrice provinciale pro tempore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il presidente del Consiglio comunale di Pavia Nicola Niutta e il coordinatore provinciale dimissionario Claudio Mangiarotti. Qui sopra, da sinistra, Anna Zucconi, Elena Nai e Paolo Iozzi

Appalti: il "nuovo" codice aiuta i colossi, ma non lo sviluppo

Nell' accettare l' idea, contraria a tutti i precetti di economia politica, che si debba continuare a ridurre i deficit pubblici in tempi di recessione (come quelli che ci aspettano per il 2023) il governo italiano rischia di incartare il Paese in un circolo vizioso. Questo non avrebbe ragione di avvenire se si conducesse piuttosto una politica fiscale espansiva a supporto di imprese e famiglie, che avrebbe il merito, se appropriatamente basata sulla leva degli investimenti pubblici, anche di ridurre il rapporto debito-Pil per il tramite della maggiore crescita economica. In realtà il governo ha a disposizione un' altra carta, oltre a quella più naturale (ma vietata, scriteriatamente, dall' Europa) del maggiore deficit, per reperire le risorse necessarie per venire incontro alle pressanti richieste provenienti dal sistema economico: la spending review. Potrebbe ad alcuni apparire una contraddizione finanziare maggiori investimenti pubblici per il tramite di minore spesa, ma solo se si definisse erroneamente la spending review come un indiscriminato taglio di voci di bilancio come stipendi pubblici e acquisti di beni, servizi e lavori della Pubblica amministrazione. In realtà una vera revisione della spesa mira ad un chirurgico taglio solo di quella parte che in realtà altro non è che spreco, quindi spesa di cattiva qualità. Identificarla e eliminarla, utilizzando i fondi così risparmiati per finanziare spese buone per lo sviluppo è un tutt' uno e costituisce operazione virtuosa per l' economia. Si stima che siano più di 40 miliardi di euro, nel solo campo degli acquisti pubblici di lavori, servizi e forniture, gli sprechi da cancellare. Eppure l' annuncio del ministro dell' Economia Giancarlo Giorgetti di imporre una riduzione in maniera "lineare" alle spese ministeriali fa parte di un approccio non solo quantitativamente molto modesto (1 miliardo circa) ma metodologicamente errato, in quanto volto a tagliare indiscriminatamente a tutti, sia a quelli che spendono bene (cioè a quelli che non sprecano) che a quelli che spendono male. I dati che abbiamo a disposizione ci dicono inoltre che una quota maggioritaria degli sprechi negli appalti sono dovuti ad incompetenza, 80% circa, e non a corruzione. Questo giustificava la febbre attesa di molti esperti riguardo al contenuto del nuovo Codice degli Appalti di recente approvazione in Consiglio dei ministri: era lì infatti che alberga da anni la decisiva questione della qualificazione delle stazioni appaltanti e l' apparentemente connessa questione della competenza dei nostri acquirenti pubblici, così tanto messi all' angolo dai fallimenti del Pnrr e della sua messa a terra. Eppure anche qui la delusione al riguardo non può che essere estrema. Vediamo perché. Il Codice contiene due articoli, il 62 e 63, dedicati alla questione della qualificazione delle stazioni appaltanti. Eppure questi non hanno nulla a che vedere con l' aumento delle competenze delle nostre stazioni appaltanti, costituendo piuttosto un tentativo di centralizzare drasticamente le commesse nelle mani di alcune grandi centrali d' acquisto, "qualificate" di diritto e come tali autorizzate a effettuare gare di grandi dimensioni. Tutte le altre stazioni appaltanti, che devono dimostrare di possedere le capacità per qualificarsi, sono lasciate clamorosamente senza alcuno stanziamento per effettuare il necessario investimento in capitale umano volto ad attrarre e assumere personale preparato - da strappare alle funzioni acquisto del settore privato - formandolo poi per il tramite di progetti di certificazione di qualità. Il sospetto che si genera è che interessi piuttosto creare, per il tramite della qualificazione delle stazioni appaltanti, una barriera all' entrata, limitandone il numero per fare l' interesse solo delle grandi imprese nazionali e multinazionali a scapito dello sviluppo del Paese. Il risultato ultimo di questo schema di governance sarebbe infatti duplice. Da un lato, solo le gare di

piccolo taglio verrebbero lasciate alle piccole stazioni appaltanti non qualificate, più di 30.000 punti ordinanti senza competenze, le cui gare sarebbero caratterizzate da opacità e inefficienza. Dall' altro, la scelta di centralizzare e aggregare ulteriormente le commesse pubbliche nelle mani di poche stazioni appaltanti dominerebbe un numero crescente di gare: una iattura per un Paese che fa delle piccole imprese il suo tessuto produttivo principale, e che le vedrebbe soccombere in una sfida impari con multinazionali e grandi imprese, impedendole di diventare più competitive per il tramite degli appalti pubblici e dunque più pronte alla prova del mercato globale. Già oggi solo il 14% del valore degli appalti in Italia va alle Pmi contro il 51% in Europa. Il recente, altrettanto nuovo, Codice degli Appalti britannico prevede intelligentemente come "nell' esecuzione di un appalto, l' amministrazione aggiudicatrice deve tenere in considerazione il fatto che le piccole e medie imprese possono incontrare particolari ostacoli alla partecipazione, e considerare se tali ostacoli possono essere eliminati o ridotti". Un afflato diverso, che non troviamo purtroppo nel nostro Codice permeato da un' indifferenza alla dimensione di politica industriale degli appalti, che l' attenzione tutta nostrana a centralizzare conferma. Riassumendo, l' atteggiamento minimale che ci saremmo aspettati da questo governo Meloni in cerca di risorse sarebbe stato dunque quello di interrogarsi su come abbattere gli sprechi, così da reimmettere i risparmi ottenuti nell' economia per il tramite di maggiori investimenti, avviando finalmente un circolo virtuoso. Ciò avrebbe garantito al contempo: 1) risparmi e risorse dall' abbattimento degli sprechi, 2) crescita del Pil tramite maggiori investimenti pubblici (anche quelli del Pnrr oggi in ritardo); 3) crescita del Pil tramite la crescita della competitività delle nostre Pmi. Il Codice degli appalti, ben congegnato, sarebbe un' occasione unica per fare una politica di crescita che la stessa Europa avrebbe apprezzato, senza andare a quello scontro che i deficit pubblici, pur virtuosi in questo contesto così grigio, avrebbero generato. In tal senso da tempo raccomandiamo una governance "intermedia" di stazioni appaltanti, né poche né troppe, diffuse sul territorio a livello provinciale, 150 circa, su cui convogliare tantissime risorse per selezionare il personale più competente. È incredibile, anche politicamente parlando, farsi sfuggire una simile opportunità.*Ordinario di Economia Politica a Roma Tor Vergata.